

E^ást Journal

presenta

PARS ORIENTALIS

CORSO DI POLITICA INTERNAZIONALE · ANNO II · 2017

CONTRORIVOLUZIONE

L'EUROPA CENTRO-ORIENTALE TRA DEMOCRAZIE E DEMOCRATURE



in collaborazione con

POLSKI KOT 



PARS ORIENTALIS

Corso di politica internazionale

Anno II · 2017

CONTRORIVOLUZIONE

L'EUROPA CENTRO-ORIENTALE TRA DEMOCRAZIE E DEMOCRATURE

Negli ultimi anni, in Europa centro-orientale si consolidano forme di potere che presentano molte analogie tra loro: l'accento su **patriottismo e tradizione**; la centralità del **leader forte** e del potere esecutivo; il nesso tra **crescita economica, ordine e sicurezza**; l'intreccio tra il dirigismo statale e il capitalismo rampante di oligarchie locali e internazionali; il richiamo **alla volontà popolare**, spesso confermato da ampi successi alle urne.

Sono questi stessi leader a citare esplicitamente concetti quali **democrazia illiberale, controrivoluzione, conservazione morale**. Tra loro non mancano riferimenti e apprezzamenti reciproci, al netto di rivalità storiche e interessi geopolitici variabili.

Esiste una convergenza tra questi modelli, o permangono insuperabili **differenze geografiche, regionali, di transizioni e culture politiche**?

Quale bilancio si deve trarre dai processi di riforma economica e politica degli anni '90 e 2000? Si tratta di **democrazie** compiute, oppure vi sono casi di **"democrazia"**, ovvero lo sviluppo di elementi autoritari dentro un sistema solo formalmente pluralista?

Sono fenomeni che – con la premessa da sempre a noi cara che *est e ovest* sono una categoria politica ormai superata - ci riguardano da molto vicino per almeno tre motivi.

Primo: **tendenze neo-conservatrici** fanno ormai breccia in tutta Europa, ovest incluso.

Secondo: **l'integrazione europea** – spesso, ma non sempre, in termini negativi - è una categoria cruciale per questi regimi.

Terzo: **nel nuovo contesto internazionale**, figure come Putin, Orban, Erdogan, Kaczyński e Vučić vanno oltre le cerchie degli analisti e polarizzano le diverse opinioni pubbliche europee.

Il corso Pars Orientalis 2017 si propone quindi di indagare i casi più significativi che sembrano avvicinarsi a questa tendenza neo-conservatrice. Nelle dieci lezioni, si percorreranno **quattro focus regionali - area russa, area mitteleuropea, area turca, area balcanica** – attraverso diversi strumenti di analisi: i sistemi politici, l'uso della memoria storica, il ruolo dei media, il rapporto con la religione.

INFORMAZIONI

Il corso è organizzato dall'**Associazione Most** e da **East Journal**, quotidiano online sull'Europa centro-orientale (www.eastjournal.net)

In collaborazione con il circolo culturale **Polski Kot** di Torino.

QUANDO · Ogni sabato pomeriggio alle ore 15, una lezione di 90 minuti.
Dal 14 gennaio al 18 marzo 2017.

DOVE · Presso i locali del **Circolo Polski Kot** di via Massena 19/A a Torino.

QUANTO · Il costo di iscrizione è di **120 euro**.

Il corso partirà solo previo raggiungimento del numero minimo di iscritti.

COORDINATORI DEL CORSO · Christian Costamagna, Alfredo Sasso.

E-MAIL per informazioni e modalità di iscrizione:

most.associazione@gmail.com

CALENDARIO

- 14 gennaio** **Nazione, rivoluzione, guerra: le destre estreme in Ucraina dal 1991 ad oggi**
Simone Attilio Bellezza, Università del Piemonte Orientale
- 21 gennaio** **Religioni nella sfera pubblica, tra democrazia e autoritarismo**
Luca Ozzano, Università di Torino
- 28 gennaio** **La religione come ideologia. Morale pubblica e politiche religiose nella Turchia di oggi**
Chiara Maritato, Università di Torino
- 4 febbraio** **L'erdoganismo e la "Nuova Turchia". Vocabolario di un'ideologia**
Carlo Pallard, Università di Torino
- 11 febbraio** **Continuità e discontinuità nel neo-conservativismo in Croazia**
Francesca Rolandi, Università di Fiume
- 18 febbraio** **Democraticamente autoritari? Le leadership politiche in Serbia e Macedonia**
Christian Costamagna, East Journal, Torino
- 25 febbraio** **Dai gemelli Kaczyński a Beata Szydło: l'ambigua seduzione dell'ultranazionalismo polacco**
Donatella Sasso, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Torino
- 4 marzo** **Orbán e l'Ungheria. L'ascesa del leader populista magiaro e del suo sistema di governo**
Aron Coceancig, East Journal / Centro Studi Adria-Danubia, Gorizia
- 11 marzo** **Il consolidamento dell'autoritarismo competitivo. Potere e conservatorismo nella Russia di Putin**
Oleksiy Bondarenko, East Journal/ Osservatorio Politica Internazionale, Milano
- 18 marzo** **La propaganda russa in Europa, come nasce la "guerra d'informazione"**
Matteo Zola, East Journal, Torino

CONTENUTI

CONTRIBUTI TEORICI

Religioni nella sfera pubblica, tra democrazia e autoritarismo

Luca Ozzano, Università di Torino

Negli ultimi anni, anche se l'attenzione internazionale si è soffermata su realtà religiose più estremiste, è divenuto sempre più frequente l'uso di simboli e questioni legate alla religione da parte di governanti di regimi democratici, o parzialmente democratici, per dare legittimità a tentativi di involuzione autoritaria. La lezione si concentrerà nella prima parte su alcune categorie e contributi teorici relativi al rapporto tra religione, sfera pubblica e democrazia/autoritarismo, per poi passare ad esempi concreti, con un focus particolare sulla Turchia di Erdogan.

TURCHIA

La religione come ideologia. Morale pubblica e politiche religiose nella Turchia di oggi

Chiara Maritato, Università di Torino

Nel 2012, in un discorso rivolto ai leader provinciali del suo partito, l'allora primo ministro Recep Tayyip Erdogan ha posto l'attenzione sulla necessità di far crescere una nuova "generazione di devoti". Questa missione moralizzatrice volta ad educare la popolazione alla religione sembra riflettere, capovolgendolo, il tentativo kemalista di laicizzare la società. Tuttavia, tenendo conto del pressoché fallito tentativo di imporre un laicismo di stato, il contesto attuale merita di essere esaminato con attenzione. E' possibile una moralizzazione dello spazio pubblico? E se sì, come si realizza nel concreto? Nel tentativo di rispondere a queste domande, la lezione si concentrerà sulla moralizzazione come ideologia di governo, analizzando gli strumenti, le dinamiche e le conseguenze di una progressiva diffusione della religione, in quanto insieme di pratiche oltre che di valori, nella sfera pubblica.

L'erdoganismo e la "Nuova Turchia". Vocabolario di un'ideologia

Carlo Pallard, Università di Torino

Da quando l'AKP si è imposto per la prima volta sulla scena politica turca, gli osservatori hanno in genere percepito l'affermazione del partito di Erdoğan come una rottura nel bene o nel male rivoluzionaria nella storia del paese. A un'attenta analisi, molte fra le idee centrali del nuovo corso, da alcuni definito come "erdoganismo", non sono però affatto nuove nella storia del pensiero politico turco. Basandosi su una cultura conservatrice già egemone, l'AKP ha semmai ripreso e reinterpretato idee e dottrine radicate nella cultura politica turca. La lezione presenterà alcuni dei principali concetti della politica turca nell'età dell'AKP per ricostruirne origini ed evoluzioni. I partecipanti saranno dunque invitati a riflettere sugli elementi di continuità e discontinuità nel progetto di Erdoğan rispetto alla Turchia novecentesca.

BALCANI

Continuità e discontinuità nel neoconservativismo in Croazia

Francesca Rolandi, Università di Fiume

Nei primi mesi del 2016, alcune misure del nuovo governo guidato dall'alleanza HDZ-Most hanno fatto parlare di una svolta a destra della Croazia fino a definirla una nuova "urbanizzazione" del paese. In particolare, a salire alla ribalta dell'attenzione internazionale sono state le purghe di personaggi scomodi nel mondo della cultura, il revisionismo storico con un particolare riferimento al rapporto con la memoria del collaborazionismo durante la seconda guerra mondiale, e il deterioramento dei rapporti con la vicina Serbia. Alla luce delle ultime evoluzioni che hanno portato alla nascita di un nuovo esecutivo attestatosi su una linea più moderata, in questo intervento si analizzeranno continuità e discontinuità all'interno del variegato mondo del neo-conservativismo croato, a partire da alcuni dei principali interrogativi. Quale ruolo ha giocato il mito fondativo della "guerra patriottica" degli anni '90? In che misura ha agito l'ingresso del paese nell'Unione Europea? Come si può valutare l'influenza del vicino gruppo di Višegrad? Quale capacità di reazione sta mostrando la società civile croata?

Democraticamente autoritari? Le leadership politiche in Serbia e in Macedonia

Christian Costamagna, East Journal, Torino

Dopo la dissoluzione della Jugoslavia nel 1991, le illusioni sul processo di transizione nella regione ebbero vita breve. Il conflitto bellico che ne seguì contribuì a indebolire le transizioni verso la democrazia liberale e l'economia di mercato che aveva coinvolto l'Europa orientale. Tuttavia, il primo decennio del nuovo millennio alimentò nuove speranze verso il processo di euro-integrazione. Nonostante ciò, negli ultimi anni, nello spazio post-jugoslavo si sono affacciate delle forme di potere caratterizzate da "leaderismo", ossia da leader politici forti, ed è tornata una retorica patriottica, frammista all'ideologia neo-liberista in ambito economico. Quali fattori hanno contribuito a questo sviluppo? Si tratta di un fenomeno completamente nuovo oppure è una riproposizione aggiornata di vecchi modelli? Nel corso della lezione, dopo brevi cenni storici all'autoritarismo del regime socialista jugoslavo, verranno trattati i casi odierni della Serbia e della Macedonia.

MITTELEUROPA

Viktor Orbán e l'Ungheria. L'ascesa del leader populista magiaro e del suo sistema di governo

Aron Coceancig, Centro Studi Adria-Danubia, Gorizia / East Journal, Torino

Negli ultimi anni, l'Ungheria di Viktor Orbán è stata al centro di un grande dibattito politico. Criticata aspramente dalle istituzioni UE, osannata da populistici e nazionalisti. Non è sempre stato così. Negli anni Novanta, l'Ungheria è stata il bastione della regione contro le derive nazionaliste. Da dove deriva il consenso che Orbán è riuscito a unire intorno a sé? Nella lezione approfondiremo aspetti socio-economici dell'Ungheria di oggi, fondamentali per

capire i rapporti politici presenti nel paese. Dedicheremo un approfondimento anche alla narrazione storica su cui si basa il successo del premier magiaro, analizzando i tre avvenimenti che hanno segnato la storia recente ungherese: il 1956, il 1989 e il 2006.

Dai gemelli Kaczyński a Beata Szydło: l'ambigua seduzione dell'ultranazionalismo polacco

Donatella Sasso, Istituto di Studi Storici Gaetano Salvemini, Torino

Nel 2001 i gemelli Lech e Jarosław Kaczyński fondano il PIS (*Prawo i Sprawiedliwość*), Diritto e Giustizia, un partito ultraconservatore, euroscettico e nazionalista, che in breve tempo raccoglie un considerevole consenso. La loro parabola ascendente si interrompe tragicamente nel disastro aereo di Smolensk del 2010, in cui perde la vita Lech, allora Presidente della Repubblica, ma il partito riesce a recuperare alle ultime elezioni del 2015, guadagnando la presidenza del Consiglio con Beata Szydło. Le riforme restrittive del nuovo governo hanno scatenato reazioni molto decise, come il monito formale dell'Unione europea contro quella della Corte costituzionale o l'imponente manifestazione di centomila donne per le strade di Varsavia, il 3 ottobre 2016, contro quella della già rigorosa legge sull'aborto. Le tendenze conservatrici che preoccupano Bruxelles e buona parte della società civile polacca potrebbero trovare un antidoto nel KOD (Komitet Obrony Democracji), Comitato per la Difesa della Democrazia, fondato nel novembre 2015 da Mateusz Kijowski. Un movimento spontaneo che, nell'organizzazione e nella cospicua adesione, ricorda per molti versi la genesi di Solidarność.

RUSSIE

Nazione, rivoluzione, guerra: le destre estreme in Ucraina dal 1991 ad oggi

Simone Attilio Bellezza, Università del Piemonte Orientale

L'incerta democratizzazione dell'Ucraina post-sovietica ha visto ritornare nel dibattito politico anche i movimenti di estrema destra, discendenti diretti dei partigiani nazionalisti ucraini che, da una parte, avevano combattuto contro l'avanzata sovietica e, dall'altra, si erano - seppur brevemente - alleati con Hitler. Sopravvissuti clandestinamente o nelle fila della diaspora ucraina in occidente, questi partiti hanno comunque faticato a trovare consenso fra gli elettori. In parte si sono trasformati prima in partiti di destra sociale, ottenendo un discreto successo elettorale, e successivamente in "movimenti" e bande di combattenti, come conseguenza dell'Euromaidan e della guerra nell'est del paese. La lezione esaminerà queste tappe evolutive attraverso i protagonisti, riuniti dal forte sentimento anti-russo e anti-putiniano.

Il consolidamento dell'autoritarismo competitivo.

Potere e conservatorismo nella Russia di Putin

Oleksiy Bondarenko, OPI – Osservatorio di Politica Internazionale, Milano

Negli ultimi 25 anni la Russia ha attraversato un travagliato percorso di transizione post-sovietica. Ben lungi dall'essersi concluso, il processo di consolidamento di un nuovo sistema le cui basi sono state gettate nella seconda metà degli anni Novanta sembra essersi affermato durante l'ultima presidenza di Vladimir Putin. Ma se le tracce dell'attesa "rivoluzione democratica" sono andate sbiadendosi, come può essere definito il regime oggi vigente in Russia? Quale ruolo hanno giocato nella sua costituzione l'eredità istituzionale e il sistema partitico? Quali sono le cause più profonde del crescente consolidamento del patriottismo e del conservatorismo che hanno pervaso la sfera pubblica del paese? Infine, come giudicare i recenti risultati elettorali nella Russia di Putin? Indagare le traiettorie del sistema politico russo appare utile non solamente per giudicare i risultati del processo di transizione, ma anche, e per certi versi soprattutto, per acquisire strumenti necessari per valutare con occhio critico l'affermazione di modelli di potere alternativi alle consolidate democrazie occidentali.

La propaganda russa in Europa, come nasce la "guerra d'informazione"

Matteo Zola, East Journal, Torino

La Russia sta conducendo una "guerra d'informazione" che, dal contesto ucraino, si è allargata all'Europa intera. L'offensiva della propaganda russa nei confronti del vecchio continente è il risultato di una strategia di lungo respiro, preparata e studiata per almeno un decennio. Inizialmente intesa come uno strumento di *soft power*, si è rapidamente sviluppata diventando il principale strumento del neo-imperialismo russo. La "guerra d'informazione" è quindi centrale nella "guerra ibrida" condotta da Mosca in Ucraina ma ha importanti ricadute anche in occidente. Giornali e partiti politici, dalla Francia alla Gran Bretagna, dall'Europa centro-orientale all'Italia, hanno fatto da sponda alla propaganda russa, con la conseguenza di diffondere una versione distorta dei fatti, al fine di orientare l'opinione pubblica europea verso Mosca. Questa lezione intende analizzare come si è sviluppata la macchina propagandistica russa, quali sono i suoi attori principali, e quali gli enti politici e mediatici su cui si appoggia.

DOCENTI

Simone Attilio Bellezza · Classe 1978, assegnista di ricerca in storia contemporanea presso l'Università di Trento e Petro Yacyk Visiting Fellow presso l'Università di Toronto, dottore di ricerca in storia dell'Europa orientale all'Università Ca' Foscari Venezia (2007) e in studi storici all'Università di San Marino (2010). Autore di *Ucraina: Insorgere per la democrazia*, Editrice La Scuola, 2015 e di *Tornare in Italia. Come i prigionieri trentini in Russia divennero italiani*, Il Mulino, Bologna, 2016. Suoi campi di ricerca sono la storia del movimento nazionale ucraino; i processi di democratizzazione nei paesi dell'area post-sovietica; la storia della seconda guerra mondiale in Unione Sovietica.

Oleksiy Bondarenko · Nato a Kiev nel 1987, è *Research Fellow* per l'area di Russia e Asia Centrale presso OPI - Osservatorio di Politica Internazionale. I suoi interessi di ricerca investono la politica interna ed estera russa dal periodo sovietico a quello attuale. Laureato in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università di Bologna, con una tesi sulle interazioni politico-economiche tra Russia e Cina nella regione del Caucaso e dell'Asia Centrale.

Aron Coceancig · Nato nel 1981, nel 2014 ha conseguito all'Università di Modena e Reggio Emilia il dottorato in Storia dell'Europa orientale con una tesi sull'identità seclera. Si occupa di minoranze nazionali e della storia ungherese del Novecento con particolare attenzione al 1989 e al post-comunismo. Collabora con il Centro Studi Adria-Danubia e l'Istituto per gli incontri Culturali Mitteleuropei. È caporedattore della sezione Europa centrale di *East Journal*.

Christian Costamagna · classe 1979, è stato docente a contratto presso l'Università del Piemonte orientale (corso di Storia contemporanea e dell'Europa Orientale 2014-2015) dove ha conseguito il dottorato di ricerca in Scienze Storiche. Nella tesi di dottorato si è occupato dell'ascesa al potere di Slobodan Milošević nella seconda metà degli anni '80. Ha svolto ricerche d'archivio a Belgrado e Lubiana. I suoi articoli sono apparsi su *East Journal*, *Geopolitical Review*, *Geopolitica – Rivista dell'Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliarie*, *Mente Politica*, e sul *LSE blog South Eastern Europe*. È consulting analyst per Wikistrat.

Chiara Maritato · Dottoressa di ricerca in Scienza Politica all'Università di Torino, dove attualmente è borsista di ricerca e svolge assistenza alla docenza. Ha svolto attività di ricerca a Istanbul presso l'Università Boğaziçi e il Centro di Ricerca per Studi Islamici. I suoi studi si concentrano sul rapporto tra donne, religione e istituzioni nella Turchia contemporanea.

Luca Ozzano · Ricercatore e docente di scienza politica presso l'Università di Torino e coordinatore dello standing group *Politica e religione* della Società Italiana di Scienza Politica (SISP). Ha pubblicato *European Culture Wars and the Italian Case* (Routledge 2016), scritto con Alberta Giorgi; *Tra La Mecca e Bruxelles. Politica e religione in Turchia* (Morlacchi, 2012); *Fondamentalismo e democrazia. La destra religiosa alla conquista della sfera pubblica in India, Israele e Turchia* (Il Mulino, Bologna 2009) e curato (insieme a Valter Coralluzzo) *Religioni tra pace e guerra. Il sacro nelle relazioni internazionali del XXI secolo* (UTET, Torino 2012).

Carlo Pallard · Nato nel 1988. È dottorando di ricerca in Culture politiche presso l'Università di Torino, dove ha ottenuto la laurea magistrale con lode in scienze storiche con tesi dal titolo "Da impero a nazione. Ziya Gökalp e la nascita della Turchia moderna". È autore, assieme a Matteo Bergamaschi, del volume *Dire io. Sulla questione identitaria del mondo post-moderno*, Aracne editrice, 2012.

Francesca Rolandi · Ha conseguito il dottorato in slavistica presso l'Università di Torino nel 2012 con una tesi vincitrice del premio Vinka Kitarovic dell'Università di Bologna, pubblicata con il titolo *Con ventiquattromila baci. L'influenza della cultura di massa in Jugoslavia (1955-65)*, Bononia University Press, 2015. È stata borsista presso l'Istituto di studi storici di Napoli e ricercatrice presso il Dipartimento di storia dell'Università di Fiume. Da diversi anni segue l'area post-jugoslava per Osservatorio Balcani Caucaso e Q Code Magazine ed altre testate.

Donatella Sasso · Nata nel 1970, laureata in Filosofia con indirizzo storico presso l'Università di Torino. Dal 2007 svolge attività di ricerca e coordinamento culturale presso l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino. Iscritta dal 2011 all'ordine dei giornalisti. Nel 2014, insieme a Krystyna Jaworska, ha curato la mostra *Solidarność* nei documenti della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano. Alcune fra le sue ultime pubblicazioni sono "La guerra in Bosnia" in P. Barberis (a cura di), *Il filo di Arianna* (Mercurio 2009); *Milena, la terribile ragazza di Praga* (Effatà 2014); "A fianco di Solidarność. L'attività di sostegno al sindacato polacco nel Nord Italia (1981-1989)".

Matteo Zola · Nato nel 1981, è giornalista professionista dal 2011. Nel 2010 ha fondato *East Journal*, quotidiano online su politica e cultura dell'Europa centro-orientale, di cui è direttore responsabile. Attualmente è collaboratore di *Osservatorio Balcani e Caucaso*; *East*, mensile di politica internazionale; *Nigrizia*, mensile di notizie sull'Africa e sul mondo nero; *Il Reportage*; *Il Giornale*; *il Dolomiti*. Dal 2010 al 2013 ha lavorato come redattore a *Narcomafie*, mensile torinese su mafia e crimine organizzato internazionale. Autore di *Congo, maschere per una guerra* (2014), e *La crisi ucraina da Maidan alla guerra civile* (curatela, 2014), entrambi editi da Quintadecopertina.

Foto copertina: Alex Proimos, "Roof in the Hungarian Parliament", [Wikimedia Commons](#).

Eást Journal
POLSKI KOT

